ANNO V. NUM.° 52.

SABBATO 27 MARZO

L'AMICO DEL CONTADINO

1847.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

RENDICONTO DELL' ANNATA 1846 -- 47 DELL' AMICO DEL CONTADINO

Abbiamo chiesto a noi stessi: siamo certi che ciò che facciamo, lo facciamo con ragione, con utilità, con economia? Siamo certi che altri non ci possano dire: Signori, voi avete perduta l' opera vostra inutilmente, o, quel ch' è peggio, con danno di voi stessi e degli altri? E se ci rimanesse dubbio, come si fa ad accertarcene? Esaminando tranquillamente l' opera nostra, confrontandola co' fatti, esponendola all' altrui sindacato. E ciò appunto è quello che intendiamo di fare in questo rendiconto; imperciochè noi riteniamo che in qualunque siasi industria, come in qualunque opera d' insegnamento, non si possa progredire con certezza, se non riassumendo il già fatto e ponendolo a disamina.

Questo giornale figlio di un sincero e caldo amore per le cose rurali, occasionato da un vivo desiderio di veder migliorata la condizione morale, economica ed industriale di queste provincie, nacque cinque anni or sono, e fu salutato con gioia da tutti coloro che amano la patria e desiderano il suo benessere. Questo giornale sorgeva da una forte volontà che avea fatto sue prove; da uno studio accurato dei mezzi e dell' opera; da un esame coscienzioso delle circostanze e dei tempi. I principj professati, sia in economia pubblica, sia nelle scienze e pratiche agricole, sono in conformità coi principj predicati ed approvati dal consenso dei dotti dell' Europa. Ora spetta a noi dimostrare per sommi capi il nostro operato.

Non v' è ordine, armonia, progresso materiale e morale in una società se la famiglia non è bene e sapientemente costituita. Gli stati prosperano o decadono, sono felici o miseri, quieti o turbolenti secondo che la famiglia è bene istruita ed educata, ignorante e viziosa. Anello di questa grande unione dell' individuo colla società, dell' uomo col genere umano, è adunque la famiglia, la quale per essere bene ordinata ha bisogno di una educazione provvida ed attiva che diriga le sue affezioni, i suoi discorsi, la sua condotta, vale a dire secondo la scienza del bene sull' amore fondata. E siccome base fondamentale da cui ogni bene ed ogni male ne deriva, così di essa si parlò.

Se non che a mantenere nell' antica semplicità la famiglia, e a migliorarla, vi concorre, oltre l' istruzione e l' educazione, l' equità de' superiori. Sovente vediamo oneste e laboriose famiglie affaticare tutto dì, e non ritrarre dal loro sudore quanto basta a saziar la fame, a coprir le misere carni, per cui molti necessitati a provvedere a' loro più urgenti bisogni, si rendono colpevoli. E quest' è grave sciagura, e danno grandissimo, perchè una volta spinto l' uomo al mal fare, difficilmente si rimette sull' onesta via; perciò noi abbiamo cercato di suggerire i rimedi trattando *dei calcoli del fittanziere*, e incul-

cando che *si dia all' operajo il prezzo delle sue fatiche*. Le sono parole alle quali forse da alcuni non si abbaderà, perchè l' avarizia e l' egoismo sono stragrandi; però noi siamo di parere che in questi mali molto potrebbero giovare i sacerdoti, la cui parola è sentita dai ricchi, dai possidenti, dai villici, e dagl' industrianti, ed essi potrebbero intervenire in tutto ciò ch' è equo e giusto; perchè in essi abbondano l' esperienze studiando di continuo gli uomini, e cercando in ogni modo di procacciare il ben essere de' loro simili. E quanto possano i sacerdoti nella società l' abbiamo fatto vedere riportando le eloquenti parole che l' egregio Ambrosoli rivolgeva ad essi nella Festa delle Spighe.

L' Amico del Contadino pel suo titolo stesso tende a migliorare l' agricoltura, perchè non vede altra felicità se non quella che da essa proviene. Non è lontano il momento in cui si sentirà l' importanza del popolo agricoltore. Ed a convincercene basterà gettare uno sguardo sulla faccia dell' Europa, e ci accorgeremo ora più che mai come la vita delle nazioni che vivono di sole industrie commerciali è una vita effimera ed incerta; che gli uomini vivono di pane e non di ornamenti, che gl' incerti guadagni delle arti meccaniche dipendono da troppo eventuali circostanze, e spesso dai capricci degli uomini, e i vantaggi dell' agricoltura hanno per fondamento un immutabile bisogno che non dipende dall' uomo; che le industrie meccaniche sono sforzi che dinotano e suppliscono alla meglio la mancanza di territoriali risorse.

Perciò egli è un funesto errore quello di cercare di spostare gli uomini dal campo per condurli nell' officina, onde saziare la matta avidità dell' oro. La quale mi sembra sapientemente rappresentata dagli antichi nella favola di Mida, il quale ambizioso e insaziabile d' oro, l' ottenne, ma tutto ciò che toccava mutavasi in oro. Ed infatti osservate l' Inghilterra piena di ricchezze, di ogni sorta di manifatture, di tutto ciò che può saziare i bisogni e i capricci degli uomini, e nonostante essa sen muore di fame A che giova adunque la fertilità del suo suolo? a che giova che due milioni di operai i più robusti, i più intelligenti, i più laboriosi di quella nazione producano tante cose coi loro sforzi che la ingombrano, se a loro non produce che patimenti? Non pare che una voce fatidica e funesta gridi loro: — non toccate; operai, maestri, lavoratori, oziosi, nessuno vi tocchi; voi tutti non guadagnerete nulla; quello è il frutto incantato! — Sui poveri operai è già caduta questa proibizione, e vi è caduta terribilmente funesta; ma essa cadrà anche sui ricchi, e nessuno vi fuggirà.

Un milione e cinquecento mila operai, nella sola Inghilterra, stanno con le braccia oziose, e tutta la loro speranza è rivolta alla prigione, fortunati d' essere imprigionati onde evitare di morir di fame. Invano la terra grida loro: venite a lavorarmi, venite a raccogliere le biade . . . . Noi siamo incatenati, rispondono essi con una espressione non di collera, ma di vergogna e di dolore . . . . noi siamo qui incatenati senza sapere la cagione; il sole splende in vano, e la terra ci chiama in vano; per la legge dei *potenti* e degl' *impotenti* dell' Inghilterra noi restiamo qui. Chi ha veduto quegli uomini sulla porta della loro prigione, poteva dir loro il verso di Dante,

Lasciate ogni speranza o voi ch' entrate.

„ Se come pare, dirò coll' egregio Can. Ambrosoli, l' Europa è vicina ad un universale cambiamento, vedrete le nazioni che vivono di commercio impoverire, cadere, e le nazioni agricole rimanere illese come l' arca di Noè spettatrici delle altrui rovine, e forti delle proprie risorse tendere una mano soccorrevole agli stranieri che forse le avevano una volta spregiate; e nel cozzo degl' interessi e delle opinioni che si combattono in questi tempi, a noi senza guerra e senza rischi resterà la vittoria. „ E allora noi vedremo compiuta la profezia di Michea, poichè — *il Signore giudicherà molti popoli, e correggerà nazioni potenti, ancor remote; ed elle spezzeranno le spade per farne dei vomeri, e le aste per farne delle vanghe: non impugneranno la spada un popolo contro l' altro, e non istudieranno più il mestiere dell' armi. E ciascuno sederà sotto la sua vite e sotto il suo fico senza aver timore di alcuno.*

E ciò valga a conchiudere che la prima e la più vera delle umane industrie è il miglioramento dell' agricoltura e la istruzione delle campagne; e la più bella prova di una vera carità di patria è l' incoraggiamento e lo stimolo alle utili agricole innovazioni.

A conseguire pertanto questo miglioramento dell' agricoltura, a rialzare la dignità dell' agricoltore, a incoraggiarlo e stimolarlo nell' opera continua e negli atti di carità, alcuni Friulani pensarono che mezzo potentissimo sarebbe un' Associazione Agraria. Il parlare di nuovo sulla necessità e sui vantaggi di quest' Associazione credo opera inutile, dopo tutto ciò che fu detto e pubblicato in questo Giornale; poichè chi non è convinto che col suo mezzo noi faremo cambi d' idee, s' illumineremo a vicenda sui difetti delle nostre coltivazioni, sui miglioramenti che ci convien fare; ci metteremo in bella gara per effettuarli al più presto; diffonderemo le utili cognizioni nelle campagne, in una parola associeremo la nostra capacità e i buoni voleri per dare alla nostra agricoltura il più forte e durevole impulso? Tutti, io credo, sono convinti che ben tosto una luce novella ci rischiarirà la via, e scuoterà il sonno delle nostre menti, e invece di camminare co' nostri piedi, correremo sul carro a vapore.

E ad accertarcene dei vantaggi che possono derivare ai nostri paesi da queste associazioni agrarie basta gettare uno sguardo sul Piemonte, e si vedrà tosto, per la relazione stessa da noi pubblicata del Congresso di Mortara, quali progressi ivi abbia fatto l' agricoltura, e quanto siasi migliorata la condizione fisica e morale degli agricoltori. La necessità di dare un' organizzazione all' agricoltura, di cui essa è priva affatto, è compresa da pertutto. Tutti pur troppo ora compreenderanno di quale e quanta importanza essa sia in uno stato: vedete popolazioni che si sollevano, vedete il danaro fatto raro, e il commercio che paventa una crisi; e perchè tutto ciò? perchè la raccolta fu cattiva. Ciò adunque che si vede, chiaramente dimostra vero quel principio economico, che noi abbiamo sempre sostenuto, che *i prodotti del suolo sono la sola vera ricchezza, il capitale primitivo che dà vita all' industria ed al commercio.* Ora per lo contrario si sacrificano tutte le risorse all' industria, al commercio che non sono che conseguenze, ed è trascurato il principio che le genera. Una tale anomalia non può durare lungamente, e quello che potrà grandemente difendere, proteggere, sviluppare gl' interessi agricoli è l' associazione agraria, la quale sorretta dai congressi scientifici potrà produrre i maggiori e più durevoli benefizj.

Lasciate pure che alcuni facciano rumore, e canzonino questi congressi scientifici, coloro meritano la vostra compassione, poichè se sanno far versi, non hanno però l' intelletto sano; ma guardate invece all' opinione pubblica, la quale ha già deciso trionfalmente. L' agricoltura non può che profittare da queste unioni, dove le elucubrazioni della scienza sono maturamente ponderate dai dotti pratici, e dove le loro applicazioni sono maturamente discusse. Se per una sola idea, la quale porti con se il germe di un miglioramento importante, vi si discutono molte cose inutili, non bisogna per ciò sorprenderci, tale è la sorte della natura umana, di non potersi mettere sul diritto cammino se non dopo aver sviato più e più volte.

Importanti furono gli argomenti trattati nella sezione di agronomia e tecnologia, essendochè ai più utili prodotti dell' agricoltura e delle arti fu volta l' attenzione; alla libertà dei commerci, dispensatrice equabile e generosa dei beni della terra, che fu presa per loro tessera; e dai materiali beni alzarono lo sguardo ai beni che non periscono, ai beni che ripongono l' anima umana nella signoria del mondo, che fan gustare fra i lavori dell' officina i celesti piaceri della mente, non isvogliando dal lavoro, ma nobilitandolo e facendolo più gradito; quei beni del cuore che addolciscono le amarezze della vita, che accostano il povero al ricco e il ricco al povero congiungendoli con una carità che innalza l' abbiettezza senza inorgoglirla, e abbassa l' alterigia senza umiliazione che inasprisca; quei beni che allignano come in terreno nativo, nella famiglia, e la famiglia fortificano e rallegrano, e la pongono fondamento della generale società.

E nel Congresso di Genova si discusse delle strade ferrate italiane, le quali devono congiungere i vari Stati della penisola, ed agevolare le comunicazioni coll' estero. Vasto ed immenso tema, che fu svolto con vedute veramente sapienti. Chi è che nol sappia che le strade ferrate sono il compimento dell' incivilimento prodotto dall' invenzione della stampa? La tipografia e il vapore sono i due elementi che tendono ad unire gli uomini in una famiglia, unendo quella le menti, questo i corpi. La stampa ha diffuso il sapere, ha moltiplicata l' istruzione, ha unito la sapienza antica alla moderna, quella del nuovo mondo con

quella del vecchio; il vapore facilita i commerci, sorregge l'industria e l'agricoltura. Le strade ferrate creano una nuova sorgente di ricchezze sociali aprendo uno smercio ai prodotti delle Provincie ch'esse traversano, aumentando allo stato le rendite per l'accresciuta produzione e consumazione, influendo sulla civiltà, facilitando i rapporti fra gli uomini.

Una Commissione riferiva al Congresso i suoi studj sull'irrigazione, argomento importantissimo, che, sebbene esse siano da lungo tempo sapientemente praticate in Italia, occupa ancora i dotti per determinare que' miglioramenti di cui sono esse suscettibili; e i nomi celebri che formavano la Commissione prova quale importanza vi si dia. Poniamo mente, o Signori, che noi siamo molto indietro sui Lombardi nelle irrigazioni, sebbene le venete provincie siano bene divise quanto le lombarde pel numero e l'abbondanza delle correnti.

In queste provincie si contano 86 fiumi, 107 torrenti, 203 canali navigabili, e 40 non navigabili. Ora con queste quantità d'acqua quanti de' nostri prati sono irrigati? Se si toglie Verona, Vicenza, alcuni distretti del Trivigiano, Fonzaso e Feltre nel Bellunese, le altre provincie sono quasi prive, e que' pochi prati irrigati devonsi considerare piuttosto quai tentativi che altro. Egli è quindi da ritenersi che se vi fosse un sistema regolare e generale d'irrigazione si raddoppierebbe e si triplicherebbe il prodotto dei nostri prati. E non solo ai prati ma esse gioverebbero a tutti i vegetabili se fossero sparse a proposito. L'irrigazioni convengono in tutti i climi, a tutti i terreni, dalla sabbia più leggiera fino al terreno il più argilloso. L'aria e l'acqua sono i due grandi alimenti delle piante; se l'acqua loro manca, deve l'industria somministrargliela.

E venendo ora a parlare più particolarmente di alcuni de' più importanti argomenti di agricoltura pratica, ricorderemo *l'avvicendamento continuo di doppio e triplo raccolto da sostituirsi a tutti gli avvicendamenti con maggese*, il quale corregge il vizio capitale del nostro avvicendamento di essere sterilizzante al sommo grado, e di smungere il suolo costantemente delle medesime sostanze, e non produce foraggi sufficienti a somministrare i letami occorrenti per riparare alle perdite del terreno. Si parlò *dei letami, della loro formazione, e della loro economia*, si diede l'istruzione sul modo di adoperare l'aratro premiato del Francescutto, il quale importa grandemente nella nostra agricoltura, che per quanto risguarda agli strumenti siamo rimasti tenaci ai tempi de' nostri avi. Alcuni vi pongono poco riflesso sulla qualità degli strumenti che adoperano, e basta loro di arare ed erpicare, non importa poi in qual modo; ma noi siamo convinti che il perfezionamento degli strumenti destinati al lavoro del suolo ed il massimo loro possibil rinvilio, debbono far luogo ad un vero progresso dell'arte fra noi, poichè in agricoltura come in qualunque altra industria tecnica, l'economia e la perfezione del lavoro sempre dipendono dalla potenza e dalla bontà dei mezzi che ad esercitarla si adoperano. „ Quindi io son profondamente convinto, dice il march. Ridolfi, che pochi benefizj reali potrebbero sostenere il confronto e disputare l'importanza di quello che verrebbe all'arte dal somministrare il miglior aratro possibile nelle circostanze sue, dal far che desso divenisse d'uso molto esteso fra noi se non generale, e dall'esibirlo a pochissima spesa „.

Dall'avvicendamento, dai letami, dall'aratro passò il giornale a discorrere della *coltivazione del frumento*, sul miglioramento di cui essa è suscettibile, cercando qual varietà può dare il maggior prodotto con un terreno, un ingrasso, un clima determinato; poscia trattò del *seminare a solchi*, ciò che tanto importa per l'economia, e finalmente del *momento più opportuno di mietere il frumento*, questione di grande importanza, la quale da molti anni era sostenuta con opinioni diverse dagli agronomi, senza però che si fossero intraprese esperienze di fatto. Dall'alimento principale dell'uomo si passò a discorrere *dei prati*, i quali somministrano gli alimenti agli animali, e qui gli argomenti furono varii tanto per riguardo ai prati naturali, che pegli artificiali, e ci lusinghiamo che questi arrecheranno un qualche giovamento alla nostra agricoltura, che si trascina e langue per mancanza di foraggi e quindi di animali, e di letami.

Qual è il Giornale che non tratti della coltivazione delle patate, di questo frutto benefico che l'America mandò in dono all'Europa qual ricompensa dei tanti benefizi che riceveva dalla civiltà nostra? E *l'Amico del Contadino* trattò diffusamente della *loro coltivazione sia*

coi tuberi, sia colle sementi; trattò *della loro coltivazione invernale*, fece conoscere *l'uso pericoloso delle patate germoglianti*; finalmente se ne occupò *della malattia* che da due anni attaccò questa pianta, e che pe' suoi mali effetti minaccia di una fame generale l'Europa. Varie furono le opinioni sull'origine di questa malattia, varii furono i mezzi indicati per combatterla, e noi abbiamo indicato e quelle e questi.

L'industria agricola, come qualunque altra industria progredisce ne' suoi meccanismi, ne' suoi preparati giovandosi delle scoperte della fisica, della meccanica, della chimica, traendo insomma profitto da tutte le scienze. La vinificazione fu per lungo tempo tutto empirica; ma la chimica ne dettò le leggi, e ne diresse le operazioni. Con tutto ciò discordano alcuni enologi su alcune pratiche. E in quest'anno vedemmo dibattuta un'importante questione, se convenga fare il vino in tini aperti o chiusi. Il sig. Lanza, fattosi forte dell' autorità del celebre Liebig, opinò che la fermentazione vinosa si debba fare in vasi scoperti, poco profondi, in modo che presentino un' ampia superficie all' aria atmosferica, e che il mosto si tenga ad una temperatura che non oltrepassi gli 8 o 9 3/5 gradi del termometro di Reaumur. All' opinione del Lanza abbiamo opposto quella dell' avv. Ruffini, il quale per le esperienze fatte sostiene che la vinificazione si debba fare in vasi chiusi. Per decidere fra queste due diverse opinioni si determinava il nostro collaboratore sig. del Torre, valente chimico, ad intraprendere alcune esperienze, dalle quali *gli parve non poter supporre vantaggi dai tini chiusi, e che il vino riesce tanto più ben fatto quanto più generale e precipitosa ne è la fermentazione*. Noi non ci fermeremo per ora a discutere queste varie opinioni, ma addurremo un fatto costante, che que' possidenti del nostro paese i quali fanno il vino in vasi chiusi l' ottengono più limpido, più abboccato, più aromatico, il quale meglio si conserva nell' estate, e *lo si vende a miglior prezzo*.

Del vino finora non abbiamo saputo farne commercio; lo si vende pel consumo interno, e come lo si venda tutti lo sanno. Vogliamo però sperare che le cose non andranno sempre ad un modo, e che le strade ferrate faranno quello che noi non abbiam saputo fare, e che porranno in commercio questo prodotto con vantaggio della nostra agricoltura.

Un altro ramo principalissimo dell' industria agricola è la seta, la quale forma una delle maggiori risorse delle nostre provincie. E quest' argomento siccome importantissimo fu svolto in diversi articoli. Pur troppo vi sono ancora molti che non pensano che a produrre, pochi a produr bene; ma questo brutto vizio va sempre più scemando, perchè molti, fatti esperti col loro proprio danno, si convinsero che le qualità fine e soprafine furono e sono ricercate, mentre le qualità ordinarie furono e sono neglette. Perchè mai tanta sbadataggine in una industria così preziosa? Perchè mai lavorare così male, quando tornerebbe conto lavorar bene? L' Europa ritrae anche troppa quantità scadente di sete chinesi e bengalesi senza che noi andiamo ad ingombrare il mercato; ma almeno quelle hanno il vantaggio, sulle nostre qualità inferiori, del buon prezzo. L'Italia adunque, ora che si trova in concorrenza con altri paesi, deve cercare di migliorare sempre più, deve tentare ogni sorta di economia, quando non voglia perdere un commercio che le frutta tanti milioni. So bene che alcuni dissero che collo screditare le nostre sete si fece un male ai produttori; ma chiediamo, chi lo screditò? sono i produttori che per troppa ingordigia si aprirono un abisso, e noi li abbiamo avvertiti del pericolo. Diciamo poi che combattere l' errore non si fa che bene; e che il voler credere che gli uomini siano tutti ciechi, è da stolti. Riteniamo che *l' Amico del Contadino* abbia fatto un bene grande a queste provincie indicando migliori pratiche e combattendo le viziose; poichè vedemmo che molti quasi vergognandosi del modo con cui traevano la seta, vi fecero alcuni miglioramenti, e sappiamo che di maggiori se ne faranno. E' inutile, per misero vanto, sostenere vecchie pratiche, che se erano buone trenta o cinquant' anni fa, non convengono più in oggi. Il Friuli che in altri tempi ha dato una spinta al progresso dell' industria serica, il Friuli non vorrà rimaner inchiodato su quelle ruote; e l' ingegno potente di un Galvani saprà indovinare semplici e perfetti meccanismi, e meritarsi di nuovo l' ammirazione e la gratitudine di tutta Italia.

Ora dovressimo riassumere ciò che ha detto il nostro Giornale intorno alla economia; ma ci duole di non poterci diffondere come vorremmo, perchè lo spazio ci vien manco. Ricorderemo solo

che fu tenuto discorso del *criterio industriale*, considerandolo sotto l'aspetto, che quando ogni cittadino in uno stato può con lavoro discreto di sette od otto ore per giorno comodamente supplire ai bisogni suoi e della sua famiglia, questo stato sarà il più felice della terra: egli sarà il modello di una società bene ordinata. E con ciò abbiamo creduto rispondere a coloro che rimproverano l'economia politica di non vedere nel mondo che i prodotti e non gli uomini produttori, gli uomini verso cui devonsi rivolgere i pensieri d'ogni scienza; perchè, siccome la ragione è il più bello attributo della nostra specie, così il miglior uso che possiamo fare delle scienze, espressione della nostra ragione, si è senza dubbio di cercare i mezzi d'innalzare la condizione de' nostri simili. Coloro che l'accusano di non eccitare nei cuori un generoso ed ardente entusiasmo, ignorano qual è la sua natura, e dove il suo potere s'arresta. „ L'economia politica è la scienza, dice Chevalier, che tratta delle ricchezze, e là dev' essa limitarsi; ma ogni qualvolta vi si trova al cospetto delle nazioni, essa è compresa dello stesso pensiero di cui s'inspirava Cristoforo Colombo, quando scrivendo alla regina Isabella onde impietosirla sulla sorte degl' indigeni perseguitati del Nuovo mondo ch' egli avea scoperto, gli diceva: — Madama, gl' Indiani sono la prima ricchezza delle Indie! —

Ed oltre a questo, *l'Amico del Contadino*, trattò di altri non meno importanti argomenti quali sono *i boschi, le irrigazioni, le alluvioni, dei prezzi dei generi di grascia, dei sofismi economici di Bastiat, delle assicurazioni contro la grandine, dell' assicurazione contro la mortalità de' bovi, e del carbon fossile in Friuli.* E dell' economia agraria s' intrattenne *sulla coltivazione del tabacco senza ledere i diritti del fisco; dell' utilità del sale in agricoltura; dell' ingrassamento degli animali; e del pettine raccoglitore del riso,* il quale anche in quest' anno diede motivo di parlare pro' e contro. Il Co. Sanseverino lo raccomandò come utile, e come tale lo lodò anche il sig. Francesco Pez agente del Co. Strassoldo; ma nel Repertorio d' Agricoltura il sig. Ragazzoni osserva che „ trovandosi col Co. Treschi nel tenimento della Sforzesca (di ettari 1300 circa), alla vista di quelle immense risaie, dove le pianticelle erano non solo inclinate ma sdraiate in terra per cui riusciva difficile il tagliarlo in modo di riunire regolari covoni, non abbiamo potuto a meno di rivolgersi all' illustrissimo agronomo, e dirgli: Sig. Co., il pettine raccoglitore dal sig. Bianco servirebbe in queste risaje? Convenne con noi che malamente si sarebbe prestato. Se a questo si aggiunga che in Lomellina e nel Novarese vi sono macchine che trebbiano da 300 a 500 sacchi di risone in 24 ore, si veda in grazia se può convenire in questi paesi tale strumento „. Ma noi chiediamo, dove non sono risaje si estese, dove vi sono molti i fanciulli e le donne, dove il riso non sia atterrato, come nel caso della Sforzesca, dove non vi sono trebbiatoi di quella potenza, il pettine raccoglitore è o nò utile? E su ciò credo che nessuno vorrà negare i vantaggi. Lo si adoperi dunque dove può convenire, e il tornaconto vi sarà sicuro.

L'Amico del Contadino udendo il continuo lamento de' nostri ortolani, di coloro che fanno semenzai, e di tutti gli agricoltori de' guasti cagionati al verziere, ai frutti, alle piante da varie specie d' insetti, vi si dedicò al loro studio, siccome quello ch' è d' una grandissima importanza all' agricoltura.

S' egli è vero, come non si può dubitare che gl' insetti sono indispensabili per mantenere l' equilibrio fra gli esseri che coprono il nostro globo, se la loro moltiplicazione è regolata su quella dei vegetabili nello stato di libertà, nella natura abbandonata a sè stessa, è altrettanto vero ch' essi divengono nocivi sommamente quando l' uomo vuole propagare alcuni vegetabili indispensabili ai suoi bisogni. Propagando questi vegetabili, e moltiplicandoli all' infinito, l' uomo rompe l' armonia della natura, e questa gli si oppone moltiplicando nelle stesse proporzioni gl' insetti destinati ad impedire questa perturbazione.

Se non che il Creatore ha posto un limite alla loro moltiplicazione infinita, creando i parassiti. Infatti, ciascuna specie di insetti alimenta uno o più parassiti, i quali sono, dirò così destinati a tener in certi limiti la moltiplicazione di quest' insetti, onde non distruggere alcun vegetabile, alcun animale. Quest' è una legge universale, ammirabile che si manifesta ad ogni passo che noi facciamo nello studio delle scienze naturali, la cui penetrazione confonde la nostra intelligenza, e ci obbliga alla contemplazione.

Noi adunque moltiplicando la cultura di alcune piante, aumentiamo i nostri

nemici; poichè, pel fatto vediamo che nelle nostre grandi culture di cereali, di vigne, di piante oleifere, i nostri boschi, i nostri prati, ec. esse sono attaccate, a certe epoche, da moltitudine d'insetti che diminuiscono le nostre raccolte, ed anche le distruggono del tutto. Nonostante, sebbene la moltiplicazione degl'insetti parassiti sia immensa in questo caso, sebbene si possa temere che queste miriadi di nemici giungano a distruggere questi vegetabili, le leggi d'equilibrio che abbiamo indicate, vi si oppongono con una forza grandissima; i parassiti di questi insetti devastatori si propagano in proporzione diretta della loro moltiplicazione, ed ogni cosa rientra nell'ordine; i vegetabili attaccati non sono distrutti, la natura ha ottenuto il suo scopo, ella ha arrestato la troppo grande moltiplicazione di questi vegetabili, grani, vigna, olivo, colza, ec.; ma se essa ha agito nello scopo di un giusto equilibrio, se ha fatto rientrare la produzione di una specie nei limiti stabiliti dalla legge generale, ella non ha prodotto il benessere dell'uomo allo stato di società, il quale ha bisogno dei prodotti di questi vegetabili pel suo nutrimento, pel suo vestito, per la costruzione della sua abitazione, ec., e perciò l'uomo deve cercare con tutti i mezzi possibili di sottrarsi a questa legge generale, proteggendo le sue culture, impedendo la moltiplicazione di quest'insetti.

Ma come si fa a distruggerli? Converrebbe prima d'ogni cosa conoscere questi varii insetti, i quali portano per lo più il nome volgare del luogo, e sono quasi del tutto sconosciuti dai naturalisti, i quali perciò non possono somministrare le opportune istruzioni. E questo studio degl'insetti, pare a noi, che non potrebbe esser fatto che da un naturalista villereccio, il quale vivendo in campagna potrebbe raccogliere quelle notizie scientifiche che varrebbero a bene descriverli, approfittando del nome volgare, e denominandolo col nome scientifico; studiando le abitudini dell'insetto in tutti i suoi stadj diversi, onde conosciuta la cagione del danno, suggerire i mezzi di prevenirla e combatterla. E ciò appunto è quello che ha fatto il dott. Facen (uomo egregio, la cui bontà va di pari coll'eccellenza dell'ingegno), il quale fornito di cognizioni entomologiche, studiò la natura e le tendenze di alcuni insetti, e ne dettò savi suggerimenti contro quei che danneggiano molte piante del campo e dell'orto, e le biade poste in serbo.

Questo Giornale fu uno de' primi a trattare della coltivazione de' fiori, perchè la considerava importantissima onde recare qualche sollievo a chi vive in continue faccende lungi dai campi, per istruire gli animi gentili di una cultura sì bella e sì varia, per innalzare i sentimenti degli uomini al Creatore. Ed infatti, è egli possibile di contemplare le maraviglie della vegetazione, e di produrle colla cultura, senza tentare di sollevare il velo del mistero della creazione, senza veder coll'occhio e toccar con la mano i miracoli continui della natura? E' egli possibile a coloro che si dilettano ne' piaceri della cultura de' fiori di non sentirsi in continuo rapporto con la Provvidenza in nessuna cosa più visibile che in terra, la quale lavora di continuo con noi, per noi, per la sussistenza e pei godimenti degli uomini, e che quasi sembra che ci conceda di lavorare con essa, e di assisterla col nostro travaglio? Sapientemente disse Lamartine che l'orticultura richiama l'uomo alla sua vera felicità. „ Quando la Bibbia, Omero e poscia Fenèlon, l'Omero cristiano, vollero offrire in un ideale poetico il capo d'opera della felicità umana, essi nol posero nè sul trono, nè in un palazzo, nè nella magnificenza di una vita annojata di ricchezze, nè nel tumulto dell'ambizione, nè nella soddisfazione delle passioni ardenti del cuor umano, nè nei prestigi di quella gloria che distrugge i nomi che la fanno brillare nel mondo. No, essi descrissero un semplice e povero giardino, seminato di qualche fiore, ricco di qualche frutto, circondato da una sie-

pe di biancospino, e innaffiato da una fontana o d'un ruscello; e là vi posero un vecchio, un saggio sperimentato, seduto sul prato, disingannato di tutto, fuori che della natura e del suo Autore, contemplando nel lavoro e nell'innocente soddisfazione dell'anima, le piante che coltivava colle sue proprie mani, le bellezze le meraviglie i benefizj della vegetazione, e questo saggio, questo vecchio essi lo chiamarano Alcinoo „.

E gli articoli di giardinaggio vennero scritti dal dott. A. Pasi con quella maestria che tutti conoscono, e con quel sapere che li rendono veramente utili. Nel nuovo anno gli articoli di giardinaggio saranno in minor numero, perchè di questo argomento ne discorrerà diffusamente il *Tornaconto*, siccome quello che ha preso vita in una città che prima in Italia istituiva la Festa dei fiori.

Come era ben naturale che un Giornale scritto pel popolo, dovesse occuparsi dell' economia domestica, così di questa trattò, raccomandando una *nuova zangola per fare il burro*; derise *il pane di bietola*, che alcuni utopisti vorrebbero far ingoiare agli uomini invece del pane di frumento, o della polenta; descrisse il *vin cotto* che torna di tanto giovamento in una famiglia; e dell' *ingrassamento delle oche e dei porci*.

E la bibliografia pure ebbe il suo posto, e fra gli altri libri raccomandò il *Nuovo Piano di agricoltura pratica del Gastaldis*, prezioso libro che dovrebbe trovarsi fra le mani di tutti gli agricoltori, specialmente per quanto risguarda l' accoppiamento delle viti al gelso: come anco un libro eccellente che dovrebbero avere tutte le madri che amano con sincero affetto i loro figli; è quello del Zambelli il *Catechismo della Buona Madre*, di cui il sig. Berti nell' Euganeo scriveva „ che lo Zambelli non dee temere di aver fatto opera municipale raccogliendo gli errori e i pregiudizj di quella parte di popolo italiano in mezzo a cui vive: il libro suo può tanto e tanto varcare l' Appenino e stendersi dal Faro alle Alpi, imperciocchè i pregiudizj nelle varie parti d' Italia saranno più o meno radicati, le pratiche superstiziose più o meno diffuse, diferiranno anche da provincia a provincia in alcune secondarie conseguenze, ma quanto ai principj fondamentali di quella scienza vocale, che appellasi *medicina del popolo*, essi sono identici ovunque ».

Finalmente *l' Amico del Contadino* diede la *Cronaca di ciascun mese*, e cercò, per quanto stava nella buona volontà del suo compilatore, di renderla interessante per la varietà delle notizie. In esse si parlò dei lavori dei campi, dei tempi che corsero più o meno favorevoli, delle speciali culture, del modo con cui progredivano, dello stato degli animali, del prezzo dei generi di grascia e di quello della seta, e delle speranze e dei timori degli agricoltori. Le quali speranze e timori siccome non sono tutto affatto isolate, dipendendo in gran parte dalle circostanze favorevoli o contrarie degli altri paesi, così venne in esse descritto la condizione particolare di alcune nazioni, le loro disgrazie, e i mezzi proposti per porvi riparo. E qui abbiamo dovuto tessere una serie di patimenti e di dolori, abbiamo dovuto descrivere nazioni fiorenti ridotte all' estremo dei mali, abbiamo fatto vedere donde dipendevano in gran parte que' mali, e ne abbiamo indicato i rimedj. Nè abbiamo tralasciato di descrivere in esse cronache una moltitudine di novità che risguardano la tecnologia, l' economia, l' educazione, i nuovi lavori intrapresi, e gli atti di beneficenza e di carità. E queste cronache noi continueremo a darle anche per l' avvenire, sperando che coloro che le leggeranno vorranno continuare quella benevolenza che sempre dimostrarono al loro scrittore, la quale sarà per esso il più diletto e il più nobile compenso.

G. B. Zecchini.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l' associazione per l' annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo anticipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.